

LA VOCE

Periodico delle Comunità Parrocchiali della Zona Pastorale di Carasco



Orari Celebrazioni

Gli orari delle Celebrazioni della Zona Pastorale

a pag. 2

Ascolto del Vangelo

Per fare esperienza di Dio, del suo Amore e della sua Chiesa, comunità nella quale Lui si fa incontrare

a pag. 3

Beato Popieluszko

«Si deve aver paura solo di tradire Cristo»

a pag. 6

Estate 2018 campi

La gioia dello stare insieme, con Gesù e con gli amici

a pag. 8

S. Pietro di Sturla

In occasione dei quattrocento anni dalla fondazione della Parrocchia, ripercorriamo la storia della Comunità

a pag. 10

La professione della fede

Riflettiamo sul senso della nostra esistenza e dunque sulla Vita Eterna

a pag. 13

ORARIO CELEBRAZIONI

FERIALE

ore 17.30 S.ROSARIO

ore 18.00 S.MARZIANO

FESTIVO

SABATO E VIGILIE DI FESTE

ore 17.00 S.MARZIANO (16.30 S.Rosario)

ore 17.00 CELESIA/CICHERO/BARANZUOLO
(in modo alternato, vedi riquadro)

DOMENICA

ore 8.45 S.MARIA di STURLA

ore 9.00 S.MARTINO del MONTE

ore 10.00 S.COLOMBANO di VIGNALE

ore 10.15 S.PIETRO di STURLA

ore 11.00 S.MARZIANO (10.30 S.Rosario)

VAL CICANA: ore 17.00

OTTOBRE

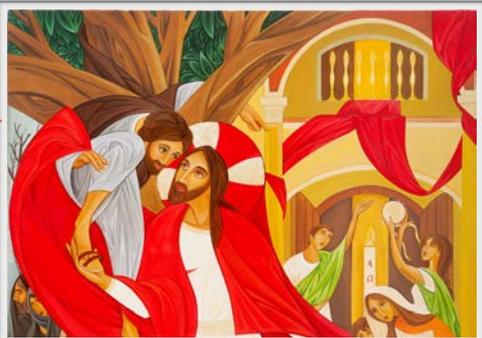
6 Cichero
7 Baranzuolo
13 Celesia
20 Cichero
28 Celesia

NOVEMBRE

3 Cichero
4 Baranzuolo
10 Celesia
17 Cichero
24 Celesia

DICEMBRE

1 Cichero
2 Baranzuolo
8 Celesia
15 Cichero
22 Celesia



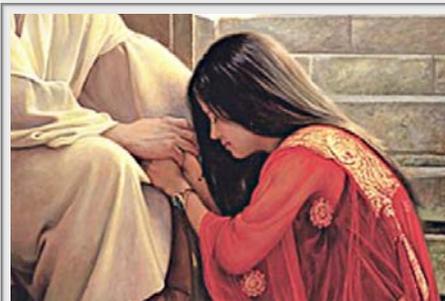
Sacramento della Riconciliazione (Confessioni)

A San Marziano (Carasco)

Tutti i giorni feriali dalle 17.00 alle 17.45
o dopo ogni celebrazione.

Abbiamo trovato Misericordia

A San Marziano (Carasco) Il 5 ed il 22 di ogni mese



Dalle 15.00 alle 18.00 sarà
sempre a disposizione un
Sacerdote per celebrare il
Sacramento della
Riconciliazione o per dialogare.

ore 15.00

- Esposizione del Santissimo
- Canto della Coroncina alla
Divina Misericordia
- Adorazione Eucaristica

ore 17.30 S. Rosario

ore 18.00 Vesperi ed Eucarestia

ASCOLTO DEL VANGELO E INIZIAZIONE CRISTIANA

Per fare esperienza di Dio, del suo Amore e della sua Chiesa, comunità nella quale Lui si fa incontrare

di Don Paolo Gaglioti

Carissimi, riprendiamo le attività ordinarie della formazione alla fede.

Innanzitutto desideriamo attuare anche nelle nostre comunità l'invito del Vescovo a conclusione del lavoro sinodale dello scorso giugno: *«Il primo annuncio di Gesù avviene dal vivere il Vangelo, dal mostrarne l'efficacia, dall'osservare i suoi comandamenti... non si tratta di cercare una crescita intellettuale o semplicemente culturale, ma di perseguire una crescita per la vita cristiana, per una testimonianza efficace e per dare fondamento solido al servizio ecclesiale. La prima formazione deve riguardare la conoscenza del Vangelo in modo che si colga la sua forza di plasmare davvero la vita. Come riferimento comune chiedo che, nelle parrocchie, si legga ogni anno il Vangelo proposto dalla Liturgia domenicale».*

Stare alla scuola del Vangelo è per costruirci come una comunità capace di aiutare le persone a diventare libere: *«Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi» (Gv.8.31,32)* e permettere così a Gesù di plasmare la nostra vita personale a immagine del suo amore.

Per questo proponiamo per tutti gli adulti e i giovani un **tempo di ascolto del Vangelo** di Luca nelle serate di martedì e giovedì dalle 20.45 alle 21.30, secondo il calendario sotto indicato.



TEMPO DI ASCOLTO DEL VANGELO DI LUCA

VAL CICANA - S.COLOMBANO

ogni MARTEDÌ dalle ore 20.45 alle 21.30

nelle seguenti parrocchie:

Novembre

6 Celesia
13 San Colombano
20 Cichero
27 San Colombano

Dicembre

4 Celesia
11 San Colombano
18 Cichero

Gennaio

8 San Colombano
15 Celesia
22 San Colombano
29 Cichero

CARASCO ogni GIOVEDÌ dalle ore 20.45 alle 21.30 presso il saloncino parrocchiale

In secondo luogo desideriamo soffermarci sulla **Iniziazione Cristiana** dei ragazzi (catechismo). Essa non è un mero tentativo di insegnare qualche cosa sulla dottrina cristiana ma, prima di tutto, la possibilità di fare, in un certo modo, esperienza di Dio, del suo Amore e della sua Chiesa, comunità nella quale Lui si fa incontrare. In questa prospettiva il nostro Vescovo, l'otto dicembre del duemiladodici, aveva dato inizio all'attuazione del Progetto Catechistico Diocesano. Scriveva il Vescovo nella lettera di presentazione e attuazione del progetto: *«Il nostro progetto ha come pilastri i Sacramenti dell'Iniziazione, ma non propone una semplice catechesi sacramentale, si ispira piuttosto alla "catechesi per la vita cristiana", per la quale non vi sono "anni forti", quali sarebbero appunto gli anni dei Sacramenti, e "anni deboli", cioè gli altri: il cammino proposto ogni anno è importante e si chiede sia frequentato: mancando questo mancherebbe comunque la stessa preparazione ai Sacramenti. Questo dovremo spiegare ai genitori, chiedendo la frequenza completa al percorso catechistico»*.

Il catechismo, infatti, non è una scuola divisa in classi, per imparare nozioni, ma è articolato in Comunità di ragazzi che cercano di vivere l'esperienza del Vangelo. Ogni Comunità ha un nome: "Figli Accolti", "Figli Amati"... "Discepoli in Ascolto"... e questo nome è l'indicazione dell'esperienza di fede che si proporrà in quell'anno.

È bello riconoscere che la Chiesa non è tale perché fatta di istituzioni - questa o quella parrocchia - ma di comunità autentiche che cercano di conoscere e vivere il Vangelo e che sono chiamate a percorrere un cammino articolato di crescita con tappe imprescindibili. Lo stile di evangelizzazione che il Vescovo ha proposto per i ragazzi è lo stesso che desideriamo diventi traccia per il nostro cammino comunitario: **dalla scoperta dell'essere figli, alla grazia di diventare discepoli**. Speriamo possa diventare patrimonio di ognuno di noi, per iniziare a comprendere le nostre comunità come un "insieme che condivide la stessa strada per incontrare il Maestro". È bello ed importante allora conoscere il modo con il quale i nostri ragazzi vengono avvicinati alla fede. Per questo di seguito vogliamo proporre a tutti lo schema del Progetto Catechistico Diocesano.



L'inizio del Catechismo, sabato 20 ottobre a Carasco

Percorso Diocesano di Iniziazione Cristiana

I PARTE COMUNITÀ DEI FIGLI

- **Comunità dei FIGLI ACCOLTI (fino ai 6/7 anni)** **Consegna del nome di Gesù** (all'inizio degli incontri)
Consegna del sale (alla fine degli incontri)

È la primissima tappa che vuole coinvolgere i bambini più piccoli e ogni comunità parrocchiale può determinare la frequenza degli incontri. Vuole essere un momento in cui si comincia a conoscere e a prendere confidenza col nome di Gesù, attraverso il primo annuncio del Vangelo. In questa tappa si riceve il segno del sale (anticamente si dava a chi cominciava il vero e proprio cammino di Iniziazione cristiana), che ha il compito di far diventare "sale della terra" (Mt 5,13), cioè persone che danno gusto e sapore alla vita con il Vangelo.

- **Comunità dei FIGLI AMATI (7-8 anni)** **Consegna del Padre Nostro**

Si è pensato di celebrare in questo momento la consegna della preghiera del Padre Nostro perché i bambini già la imparano o la sanno, però con termini che non conoscono. Verrà compiuta una catechesi sulla consapevolezza di essere figli (con un richiamo al Battesimo). Alla fine del percorso i ragazzi riceveranno la preghiera che chiama Dio "Padre".

- **Comunità dei FIGLI PERDONATI (8-9 anni)** **Celebrazione della Festa del perdono**

I ragazzi scoprono il volto misericordioso del Padre a partire dall'annuncio di Gesù e dalle sue parabole.

- **Comunità dei FIGLI INVITATI (9-10 anni)** **Celebrazione della Messa di Prima Comunione**

I ragazzi incontrano nel banchetto Eucaristico Gesù presente nel segno del pane e del vino; entrano in comunione con Lui e con Lui fanno comunione con gli altri.

- **Comunità dei FIGLI DELLA LUCE (10-11 anni)** **Celebrazione della memoria del Battesimo**
Consegna del sale (richiamo della prima consegna)

I ragazzi sono aiutati a comprendere il Battesimo nella sua ricchezza preparando il cammino che li porterà a confermare la propria scelta di vita cristiana.

II PARTE COMUNITÀ DEI DISCEPOLI

- **Comunità dei DISCEPOLI IN ASCOLTO (11-12 anni)** **Consegna dei Vangeli**

I ragazzi entrano a contatto con la Parola di Dio. Nel gruppo ci sarà sempre la presenza della Bibbia con lo sguardo rivolto in modo particolare all'ascolto dei 4 Vangeli.

- **Comunità dei DISCEPOLI CHE CREDONO (12-13 anni)** **Consegna del Credo**

Dall'ascolto nasce il desiderio di credere in quella Parola e in chi la vive ogni giorno.

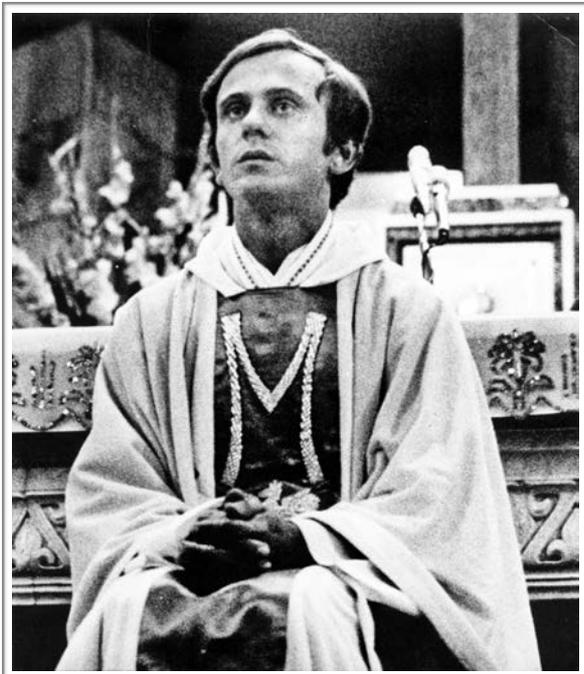
- **Comunità dei DISCEPOLI CHE AMANO (13-14 anni)**
Consegna del Comandamento nuovo dell'amore
Celebrazione della Cresima

I ragazzi in un cammino di fede cristiana scoprono che nella vita è importante amare accogliendo i doni dello Spirito che è Amore.

BEATO JERZY (GIORGIO) POPIELUSZKO

«Si deve aver paura solo di tradire Cristo»

di P. Adagi



Jerzy Popieluszko durante una S.Messa per la patria

Il giorno 6 giugno 2010 a Varsavia fu elevato agli onori degli altari il Servo di Dio Jerzy Popieluszko, un giovane sacerdote martire, ucciso in odio alla Fede nel 1984 dagli agenti del regime comunista, allora al governo in Polonia. Il sistema politico totalitario ateo in questo modo tentava di soffocare la voce scomoda di un testimone della "Verità su Dio e sull'uomo".

È una figura ben nota, non solo in Polonia, per il suo singolare ministero pastorale, svolto nel periodo di drammatiche tensioni sociali, di ricerche di rinnovamento morale e politico del paese. Egli fu soprattutto - e lo voleva essere - pastore di anime! Sacerdote umile, segnato dalle sofferenze, improntato da grandissimo amore, che sapeva guardare i problemi dell'uomo con gli occhi di Cristo e toccare i

dolori della vita con la mano di Cristo. Con il suo modo gioioso di vivere la Fede, egli sapeva suscitare in mezzo alla gente l'entusiasmo per il Vangelo e la speranza di **vincere il male con il bene**.

Era consapevole che continuando la sua opera avrebbe rischiato la vita: "Non posso abbandonare questa gente che, attraverso la mia voce, ascolta la dottrina della chiesa, e pensare solo a me stesso. Devo rimanere con loro fino alla fine". Degli ultimi giorni della sua vita si ricordano le sue parole: "Ho superato la barriera del terrore, non ho più paura. Sono pronto a tutto. Ho confidato in Dio". Con questo stesso spirito proseguì la sua opera pastorale fino alle ultime ore di vita.

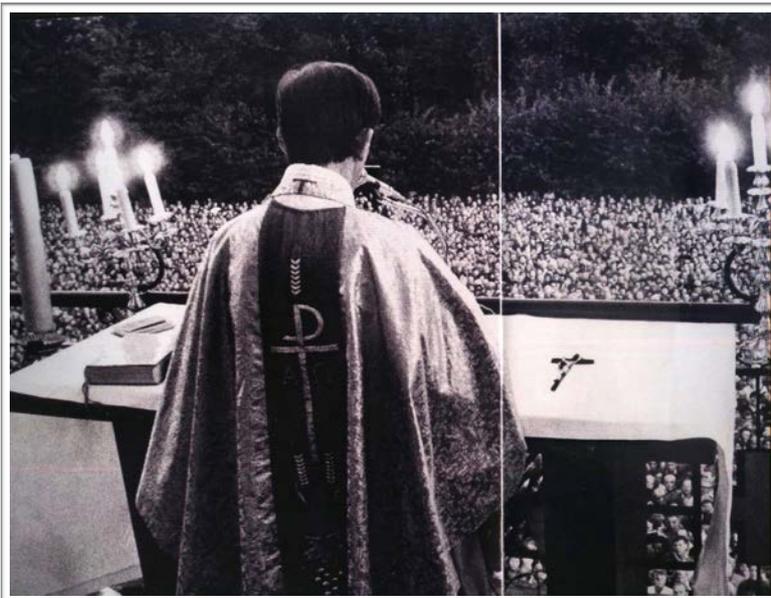
Don Popieluszko diventò una specie di lume divino in mezzo alle tenebre del pessimismo e dell'abbattimento morale. Per questo la sua morte provocò una scossa nel paese ed il suo martirio aiutò tutti a scoprire le dimensioni più profonde della sua vita spirituale, ed egli fu riconosciuto per ciò che era veramente cioè un discepolo di Cristo che seguiva il Maestro fino al Calvario e poi, anche un grande intercessore della gente presso Dio.

Ci si pone la domanda: quale significato assume la sua beatificazione per i cristiani oggi?

La beatificazione di Don Popieluszko, che coincideva con la chiusura dell'Anno Sacerdotale, lo indica ai sacerdoti come un esempio vivo del cammino di pastore di anime, che porta grandi frutti in forza del suo radicamento in Cristo, e dell'amore eroico pronto a sacrificare la sua vita per Cristo e per la Chiesa.

Ma anche per ogni cristiano il beato ci comunica con una nuova freschezza il messaggio che tutti, forti nella fede, sono in grado di diventare operatori di una nuova cultura e quindi di un autentico progresso umano.

Don Popieluszko sapeva predicare in modo convincente che solo il Vangelo è in grado di cambiare il volto della terra. La sua vita seguiva un programma molto esigente, fondato su tre convinzioni: **la fedeltà alla verità, la fedeltà alla voce della coscienza ed il sacrificio di sé dettato dall'amore**, senza il quale risulta impossibile la realizzazione degli alti ideali cristiani.



B. Popieluszko a Częstochowa per il pellegrinaggio degli operai

Le parole di Jerzy

«Vincere il male con il bene»

«Non c'è bisogno di molti uomini per proclamare la verità (...) gli altri li cercano e vengono da lontano per ascoltare parole di verità, perché la nostalgia della verità è connaturata all'uomo»

«La menzogna è sempre stata il marchio degli schiavi».

«La giustizia è frutto della verità e dell'amore. Quanto più la verità e l'amore albergheranno nel cuore dell'uomo, tanto maggiore sarà la sua giustizia... Dove mancano l'amore e il bene subentrano l'odio e la violenza, e se ci si lascia guidare dall'odio e dalla violenza non è possibile parlare di giustizia. Vincere il male con il bene significa quindi rimanere fedeli alla verità.»

Si noti che gli effetti dell'opera di Don Popieluszko oltrepassavano in realtà le dimensioni solo pastorali. È un dato certo che a partire dalla sua morte non si poté cancellare ed arrestare il processo ormai avviato del rinnovamento spirituale della nazione e di conseguenza di liberazione dall'oppressione del potere. Si può affermare che in un certo senso egli abbia preparato le trasformazioni compiutesi a un decennio di distanza (caduta del muro di Berlino). Si potrebbe aggiungere, inoltre, che il processo di beatificazione di questo Martire per la Fede, indirettamente abbia posto in evidenza la necessità di riconoscere la verità in riferimento alla legge di Dio, che il sistema politico e sociale in cui lui viveva, aveva eliminato in modo programmatico. Si tratta della drammatica lezione che ci viene dalla storia dell'umanità: **il mondo senza richiamo a Dio, basandosi sull'antropologia falsa, prima o poi si rivolge in modo spietato contro l'uomo stesso.**

Il martirio di Don Popieluszko costituisce quindi un forte grido di amore, confermato dal prezzo del sangue versato, per aiutare l'uomo contemporaneo ad essere libero dall'inganno di costruire una società fondata solo sulle proprie leggi e autodeterminazioni e non sulla legge di amore di Dio.

ESTATE 2018. I CAMPI CON I RAGAZZI!

La gioia dello stare insieme, con Gesù e con gli amici

di Don Stefano Bruzzone



Alcuni animatori con Don Stefano

Pensiamo sia importante raccontarvi delle settimane passate insieme ai giovani nei campi estivi. Quattro settimane in cui siamo stati felici, giocando insieme, conoscendoci e cercando sempre di avere il cuore aperto al Signore. Per molti è stata la prima estate condivisa con altre parrocchie del Vicariato, ciò ha dato la possibilità ai ragazzi di avere nuovi scambi con realtà e persone diverse, nuove opportunità di crescere in umanità e nella fede. Credo sia stata un'esperienza molto positiva per tutti, ragazzi ed animatori.

Vivere con i giovani queste giornate è stato cercare di dar loro un tempo più intenso e continuativo in cui possano approfondire la loro amicizia con chi hanno accanto, con Dio e con gli altri. Suddivisi nelle settimane per età sono stati affrontati diversi temi: alla luce del Vangelo abbiamo accompagnato i più piccoli a gustare la bellezza dell'incontro e dello stare insieme, mentre con i più grandi abbiamo provato a guardare dentro noi stessi, capendo meglio chi siamo e scoprendo ancor di più il valore di un amico accanto. Con i ragazzi della terza media e primi anni delle superiori il tema era il "sogno": la gioia di conoscere un Dio che è il primo ad avere fiducia nell'uomo e che sogna sulla sua vita, e la scommessa per ognuno di noi di sognare la nostra vita e la vita degli altri nel progetto di bene di Dio.

Le giornate sono intense: ci si sveglia alle 8 di mattina, si va in bagno, ci si prepara. Si fa colazione (pane e marmellata o pane e cioccolato!) e dopo inizia il momento dei servizi: divisi nelle squadre c'è chi prepara la mensa, chi pulisce i bagni, chi spazza nelle stanze dove si dorme e chi sistema i giochi. Lungo la mattinata c'è un tempo di preghiera e riflessione che parte da un brano della Bibbia o del Vangelo. Poi, finalmente ci si scatena e si suda, ...il gioco!



Momento serale di canto e gioco insieme

Alle 12.30 si mangia insieme, di solito c'è un gran baccano, è il momento in cui è più difficile far abbassare il volume. Le cuoche preparano sempre dei piattini super, quest'anno sono andate alla grande le minestrine serali! Buonissime!

Nel pomeriggio ancora gioco, ...magari una bella "Lancia Rossa"! (fatevi spiegare dai ragazzi se non sapete cos'è), poi merenda, qualche lavoretto manuale e, prima di cena, doccia! La giornata si conclude con il momento serale di canti, balli, barzellette, scherzi e con la buonanotte di preghiera, di grazie e affidamento al Signore e a Maria.

I bambini e i ragazzi non si stancano mai, ...a volte la notte non basta a far sì che prendano sonno così qualche agitato ci fa un po' tribolare.

Nel trascorrere dei giorni, tra i ragazzi crescono i legami, ne nascono di nuovi e si riallacciano quelli che si potevano perdere; a volte accade che ai piccoli manchi la mamma e che invece a qualcuno non venga neanche in mente.

Un giorno durante la settimana è solitamente dedicato alla gita! Una giornata di cammino insieme, verso qualche vetta o un bel prato. Anche questo è un momento molto bello, che unisce tanto i ragazzi. La fatica del camminare ci fa più solidali, si parte insieme e si arriva insieme alla meta!

Ringraziamo il Signore di questi giorni che ci ha regalato, pur nella fatica di accompagnare e aver cura dei ragazzi, sono state settimane molto belle in cui abbiamo sperimentato la gioia del voler bene. Ringraziamo anche gli animatori che hanno regalato parte del loro tempo estivo ai più piccoli; non è scontato ed è testimonianza bellissima avere la presenza di qualcuno che gratuitamente offre le proprie forze per gli altri. Come le cuoche e i cuochi che si sono resi disponibili a servire tutti noi nelle molte giornate.

Cercheremo di fare in modo che il tempo estivo non resti un momento isolato durante l'anno e proporremo altre iniziative anche per il tempo invernale. Vi aggiorneremo! Grazie anche ai ragazzi e ai genitori che hanno partecipato e ci hanno dato fiducia; noi, con le nostre forze e i nostri limiti, proviamo a cercare il Bene. A presto!



Celebrazione della S.Messa a conclusione del Campo di Reppia

S.PIETRO DI STURLA

In occasione dei quattrocento anni dalla fondazione della Parrocchia, ripercorriamo la storia della Comunità

di Paola Garibaldi

La Parrocchia San Pietro di Sturla compare per la prima volta in un documento a firma del notaio Stefano Corradi del 1288. Probabilmente fu chiesa succursale o annessa ad altra parrocchia, dapprima a quella di S.Nicolò di Paggi attorno al 1477, in seguito a quella di Rivarola, ed infine verso il principio del 1600 a quella di S. Colombano.

Nell'anno 1619 con decreto del 12 novembre fu eretta parrocchia autonoma da Mons. Domenico De Marenis Arcivescovo di Genova nominando primo parroco Prete Agostino Bertani da Compiano della Diocesi di Piacenza.

La chiesa in origine era con il coro rivolto a levante, in seguito, non se ne conosce l'anno, fu costruita nella posizione attuale con una sola navata, le due laterali si aggiunsero più tardi negli anni 1795-1798, con la realizzazione delle nuove cappelle di N.S. Addolorata e S. Antonio da Padova, le due navate vennero poi decorate nel 1942 dai pittori Cario e Aluffo a spese del parrocchiano Sig. Costa G.B.



L'altare maggiore

L'altare della Madonna Addolorata venne costruito nel 1689 ad opera del parroco Rev.do Carlo Molinelli originario di Borzonasca il quale istituì la Confraternita di Nostra Signora dei Sette Dolori.

L'altare del S.mo Crocifisso venne innalzato nel 1699.

Promossa in parrocchia, si instaurò la devozione a S. Antonio da Padova e venne dedicato un nuovo altare con la statua del santo. Nello stesso anno venne fatto costruire anche un altare delle anime purganti vicino a quello della Madonna che in seguito verrà soppresso.

Nell'inventario della chiesa, redatto nel 1735, sono nominati gli altari: Maggiore, della B.V dei Sette Dolori, di S. Antonio da Padova, di S. Giovanni Battista, del S.mo Crocifisso, dei SS. Bernardo

e Cipriano, dei SS. Pietro e Paolo e di S. Sebastiano nel coro. Gli altari del S.mo Crocifisso e dei SS. Bernardo e Cipriano furono arricchiti del tabernacolo in marmo nel 1902, mentre quello della Madonna Addolorata e di S. Antonio da Padova furono ornati del tabernacolo in marmo negli anni 1910-1912.

Nel 1905 fu acquistata, grazie alla generosità di un parrocchiano residente in America, la *statua di S. Pietro Apostolo* - titolare della chiesa - opera del Canepa di Genova. Fu inizialmente collocata in un armadio posto in fondo alla chiesa nella navata laterale. Nel 1955, in occasione del cinquantesimo anniversario della statua, per dare maggior risalto al titolare, si decise di sistemare la statua sopra un altare e di dedicarglielo. Fu deciso pertanto di spostare la statua di S. Antonio dal proprio altare e inserirla in quello del S.mo Crocifisso (posto alla destra dell'Altare Maggiore), spostando così la S. Croce dalla parte opposta ed eliminando l'altare dei SS. Bernardo e Cipriano, essendo venuta meno la devozione verso di loro. Le spese sostenute per tali opere furono pagate anche da alcuni parrocchiani emigrati in America sollecitati dalla premura dell'allora parroco Don Pietro Mangiante. Fu da quell'anno che si iniziò ad effettuare in occasione della Festa del Santo Titolare la processione che raggiungeva e percorreva la strada provinciale sino ai confini della parrocchia.

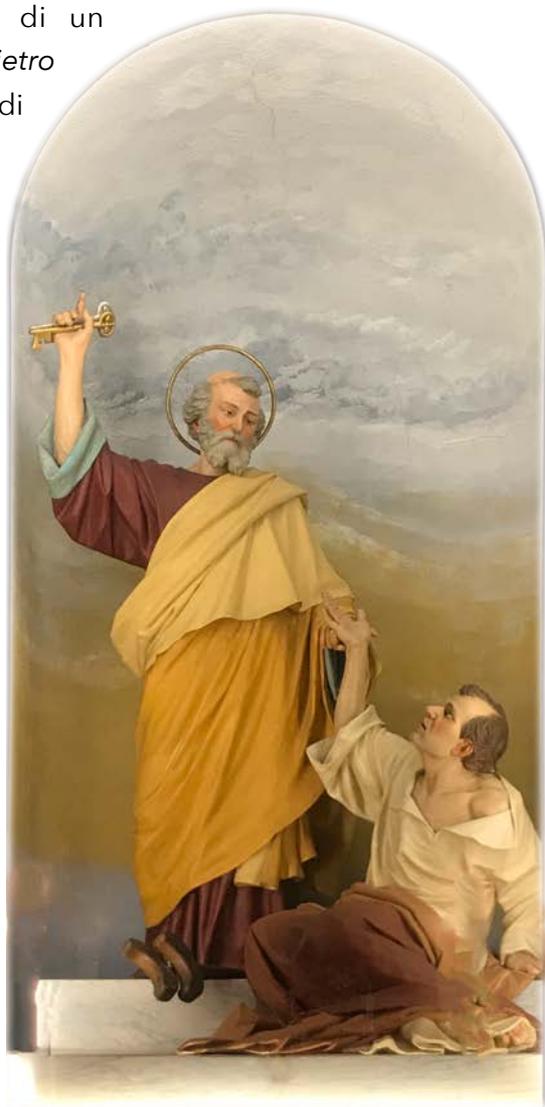
A causa della soppressione degli ordini religiosi da parte di Napoleone fu smantellata la Chiesa di S. Francesco a Chiavari, così nel 1803 il parroco acquistò quello che ora è l'*Altare Maggiore*, già appartenuto, a Chiavari, alla compagnia dei Ferrari.

Il *battistero* in marmo fu realizzato in occasione della visita pastorale del 1883 e dello stesso anno è il pavimento del presbiterio, la cui volta venne dipinta nel 1939.

La *pavimentazione* della chiesa fu eseguita interamente nel 1884 e nuovamente rifatta in marmo nel 1903.

La *volta centrale* fu decorata nel 1900 con pitture a fresco del Canevelli e ornati del Bellucci, precedentemente (1898) arricchita dalle belle ringhiere poste sui cornicioni interni.

L'*organo* venne acquistato nel 1810 dalla Compagnia della Buona Morte di Chiavari. Nello stesso anno il parroco del tempo, il Rev.do Sanguineti, acquistò dall'Amministrazione del Santuario di N.S. dell'Orto in Chiavari il *coro* in legno di noce, di cui una metà venne collocata in chiesa e l'altra venne venduta per £. 34. Sempre nel medesimo anno per ordine del Prefetto



La statua di San Pietro

di Chiavari furono chiuse le tombe poste sotto il pavimento della chiesa e venne costruito il nuovo cimitero.

Il *pulpito* risale al 1816, anno nel quale venne benedetta la Via Crucis.

Il rifacimento della *facciata* della chiesa fu iniziato nel giugno 1803 e terminato nel 1819, anno in cui fu sistemata anche la pavimentazione del piazzale. L'attuale facciata in finto travertino, con l'affresco dei pittori Cario e Aluffo, venne inaugurata nel giorno del Titolare, il 29 giugno 1938. Nel 1980 venne restaurata assieme alle pareti laterali della chiesa.

Il primo *campanile*, il cui orologio fu acquistato nel 1816, ridotto dal tempo e dalle intemperie in condizioni deprecabili, rischiava di rovinare e per questo l'autorità civile decise di farlo demolire. La sua ricostruzione iniziò nel 1859 e venne condotta fino all'altezza del coro della chiesa. I lavori ripresero nel 1861 per terminare il 28 maggio 1867. All'opera contribuirono molti parrocchiani, che lavorarono gratuitamente per circa un migliaio di giornate.

Il nuovo *orologio*, acquistato presso la ditta Terrile di Uscio, fu collocato sul campanile nel 1885. Nel 1929, grazie alla generosità di un parrocchiano di ritorno dall'America, fu eseguito un nuovo concerto di campane. Il lavoro fu affidato alla Ditta Capanni di Fidenza che fornì cinque campane in RE bemolle, particolarmente armoniose. Il concerto fu benedetto la Domenica 29 dicembre 1929 dal Rev.mo Canonico G. Rocca della Cattedrale di Chiavari, per delegazione del Vescovo e fu collaudato da Mons. G.B. Campodonico, Maestro di Cappella del Seminario. Nel 1979 il campanile venne completamente restaurato, mediante il rifacimento dell'intonaco, la posa di lastre di rame a copertura del cupolino, la realizzazione delle scale per accedere a quest'ultimo ed infine il nuovo quadrante dell'orologio.

La *casa canonica* fu dapprima restaurata nel 1792 ed in seguito nel 1936.

Nel periodo della seconda guerra mondiale, sia la casa canonica sia la chiesa, subirono danni rilevanti: il 26 luglio 1944, a seguito del bombardamento del ponte in Loc. Banchi e successivamente, il 25 aprile 1945, a seguito dell'esplosione della polveriera del Fossato.



La chiesa di San Pietro

Un nuovo importante intervento di ristrutturazione generale della chiesa fu eseguito negli anni 1963-1964, grazie al contributo delle autorità civili e di tutta intera la popolazione.

In questi ultimi anni sono stati eseguiti numerosi lavori di restauro, sia all'interno sia all'esterno della chiesa, compreso il rifacimento completo del tetto.

LA PROFESSIONE DELLA FEDE

È ormai vicina la Solennità di Tutti i Santi e la Commemorazione di tutti i fedeli defunti e questo ci spinge a riflettere sul senso della nostra esistenza e dunque sulla Vita Eterna

di Don Paolo Gaglioti

Vogliamo avvicinarci a queste feste non solo facendo memoria di chi ci ha preceduto ma soprattutto meditando su ciò che insieme con loro anche noi siamo chiamati a vivere: loro già nella pienezza mentre noi nella speranza della fede. Il Catechismo della Chiesa Cattolica ha delle pagine bellissime a questo riguardo, le riportiamo di seguito con la speranza che possano essere di aiuto e consolazione per il nostro cammino di fede.

LA PROFESSIONE DELLA FEDE CRISTIANA: «Credo la risurrezione della carne»

988 Il Credo cristiano - professione della nostra fede in Dio Padre, Figlio e Spirito Santo, e nella sua azione creatrice, salvifica e santificante - culmina nella proclamazione della risurrezione dei morti alla fine dei tempi, e nella vita eterna.

989 Noi fermamente crediamo e fermamente speriamo che, come Cristo è veramente risorto dai morti e vive per sempre, così pure i giusti, dopo la loro morte, vivranno per sempre con Cristo risorto, e che egli li risusciterà nell'ultimo giorno. Come la sua, anche la nostra risurrezione sarà opera della Santissima Trinità: *«Se lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi»* (Rm.8,11).

990 Il termine «carne» designa l'uomo nella sua condizione di debolezza e di mortalità. La «risurrezione della carne» significa che, dopo la morte, non ci sarà soltanto la vita dell'anima immortale, ma che anche i nostri «corpi mortali» (Rm.8,11) riprenderanno vita.

991 Credere nella risurrezione dei morti è stato un elemento essenziale della fede cristiana fin dalle sue origini. *«Fiducia christianorum resurrectio mortuorum; illam credentes, sumus»* che significa: La risurrezione dei morti è la fede dei cristiani: credendo in essa siamo tali. Scrive S.Paolo: *«Come possono dire alcuni tra voi che non esiste risurrezione dei morti? Se non esiste risurrezione dai morti, neanche Cristo è risuscitato! Ma se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la vostra fede [...]. Ora, invece, Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti»* (1 Cor.15,12-14.20).

I. LA RISURREZIONE DI CRISTO E LA NOSTRA

Rivelazione progressiva della risurrezione

992 La risurrezione dei morti è stata rivelata da Dio al suo popolo progressivamente. La speranza nella risurrezione corporea dei morti si è imposta come una conseguenza intrinseca della fede in un Dio Creatore di tutto intero l'uomo, anima e corpo. Il Creatore del cielo e della terra è anche colui che mantiene fedelmente la sua Alleanza con Abramo e con la sua discendenza. È in questa duplice prospettiva che comincerà ad esprimersi la fede nella risurrezione. Nelle loro prove i martiri Maccabei confessano: *«Il Re del mondo, dopo che saremo morti per le sue leggi, ci risusciterà a vita nuova ed eterna»* (2 Mac.7,9). *«È bello morire*

a causa degli uomini, per attendere da Dio l'adempimento delle speranze di essere da lui di nuovo risuscitati» (2 Mac.7,14).

993 I farisei e molti contemporanei del Signore speravano nella risurrezione. Gesù la insegna con fermezza. Ai sadducei che la negano risponde: *«Non siete voi forse in errore dal momento che non conoscete le Scritture, né la potenza di Dio?» (Mc.12,24).* La fede nella risurrezione riposa sulla fede in Dio che *«non è un Dio dei morti, ma dei viventi!» (Mc.12,27).*

994 Ma c'è di più. Gesù lega la fede nella risurrezione alla sua stessa persona: *«Io sono la risurrezione e la vita» (Gv.11,25).* Sarà lo stesso Gesù a risuscitare nell'ultimo giorno coloro che avranno creduto in lui e che avranno mangiato il suo Corpo e bevuto il suo Sangue. Egli fin d'ora ne dà un segno e una caparra facendo tornare in vita alcuni morti, annunciando con ciò la sua stessa risurrezione, la quale però sarà di un altro ordine. Di tale avvenimento senza eguale parla come del segno di Giona, del segno del Tempio: annuncia la sua risurrezione al terzo giorno dopo essere stato messo a morte.

995 Essere testimone di Cristo è essere *«testimone della sua risurrezione» (At.1,22), aver «mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti» (At.10,41).* La speranza cristiana nella risurrezione è contrassegnata dagli incontri con Cristo risorto. Noi risusciteremo come lui, con lui, per mezzo di lui.

996 Fin dagli inizi, la fede cristiana nella risurrezione ha incontrato incomprensioni ed opposizioni. *«In nessun altro argomento la fede cristiana incontra tanta opposizione come a proposito della risurrezione della carne».* Si accetta abbastanza facilmente che, dopo la morte, la vita della persona umana continui in un modo spirituale. Ma come credere che questo corpo, la cui mortalità è tanto evidente, possa risorgere per la vita eterna?

Come risuscitano i morti?

997 Che cosa significa «risuscitare»? Con la morte, separazione dell'anima e del corpo, il corpo dell'uomo cade nella corruzione, mentre la sua anima va incontro a Dio, pur restando in attesa di essere riunita al suo corpo glorificato. Dio nella sua onnipotenza restituirà definitivamente la vita incorruttibile ai nostri corpi riunendoli alle nostre anime, in forza della risurrezione di Gesù.

998 Chi risusciterà? Tutti gli uomini che sono morti: *«Usciranno [dai sepolcri], quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna» (Gv. 5,29).*

999 Come? Cristo è risorto con il suo proprio corpo: *«Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io!» (Lc.24,39);* ma egli non è ritornato ad una vita terrena. Allo stesso modo, in lui, *«tutti risorgeranno coi corpi di cui ora sono rivestiti»,* ma questo corpo sarà trasfigurato in corpo glorioso, in *«corpo spirituale» (1 Cor.15,44): «Ma qualcuno dirà: "Come risuscitano i morti? Con quale corpo verranno?". Stolto! Ciò che tu semini non prende vita, se prima non muore, e quello che semini non è il corpo che nascerà, ma un semplice chicco [...]. Si semina corrottile e risorge incorruttibile. [...] È necessario infatti che questo corpo corrottile si vesta di incorruttibilità e questo corpo mortale si vesta di immortalità» (1 Cor.15,35-37.42.52-53).*

1000 Il «modo con cui avviene la risurrezione» supera le possibilità della nostra immaginazione e del nostro intelletto; è accessibile solo nella fede. Ma la nostra partecipazione all'Eucaristia ci fa già pregustare la trasfigurazione del nostro corpo per opera di Cristo: *«Come il pane che è frutto della terra, dopo che è stata invocata su di esso la benedizione divina, non è più pane*

comune, ma Eucaristia, composta di due realtà, una terrena, l'altra celeste, così i nostri corpi che ricevono l'Eucaristia non sono più corruttibili, dal momento che portano in sé il germe della risurrezione».

1001 Quando? Definitivamente «nell'ultimo giorno» (Gv.6,39-40.44.54; 11,24); «alla fine del mondo». Infatti, la risurrezione dei morti è intimamente associata alla parusia di Cristo: «Perché il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell'arcangelo e al suono della tromba di Dio, discenderà dal cielo. E prima risorgeranno i morti in Cristo» (1 Ts.4,16).

Risuscitati con Cristo

1002 Se è vero che Cristo ci risusciterà «nell'ultimo giorno», è anche vero che, per un certo aspetto, siamo già risuscitati con Cristo. Infatti, grazie allo Spirito Santo, la vita cristiana, fin d'ora su questa terra, è una partecipazione alla morte e alla risurrezione di Cristo: «Con lui infatti siete stati sepolti insieme nel Battesimo, in lui anche siete stati insieme risuscitati per la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti [...]. Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio» (Col. 2,12; 3,1).

1003 I credenti, uniti a Cristo mediante il Battesimo, partecipano già realmente alla vita celeste di Cristo risorto, ma questa vita rimane «nascosta con Cristo in Dio» (Col.3,3). «Con lui, [Dio] ci ha anche risuscitati e ci ha fatti sedere nei cieli, in Cristo Gesù» (Ef.2,6). Nutriti del suo Corpo nell'Eucaristia, apparteniamo già al corpo di Cristo. Quando risusciteremo nell'ultimo giorno «allora» saremo anche noi «manifestati con lui nella gloria» (Col.3,4).

1004 Nell'attesa di quel giorno, il corpo e l'anima del credente già partecipano alla dignità di essere «in Cristo»; di qui l'esigenza di rispetto verso il proprio corpo, ma anche verso quello degli altri, particolarmente quando soffre: «Il corpo è per il Signore e il Signore è per il corpo. Dio poi che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza. Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? [...] Non appartenete a voi stessi. [...] Glorificate dunque Dio nel vostro corpo» (1 Cor.6,13-15.19-20).

I. MORIRE IN CRISTO GESÙ

1005 Per risuscitare con Cristo, bisogna morire con Cristo, bisogna «andare in esilio dal corpo e abitare presso il Signore» (2 Cor 5,8). In questo «essere sciolto» che è la morte, l'anima viene separata dal corpo. Essa sarà riunita al suo corpo il giorno della risurrezione dei morti.

La morte

1006 «In faccia alla morte l'enigma della condizione umana diventa sommo». Per un verso la morte corporale è naturale, ma per la fede essa in realtà è «salario del peccato» (Rm.6,23). E per coloro che muoiono nella grazia di Cristo, è una partecipazione alla morte del Signore, per poter partecipare anche alla sua risurrezione.

1007 La morte è il termine della vita terrena. Le nostre vite sono misurate dal tempo, nel corso del quale noi cambiamo, invecchiamo e, come per tutti gli esseri viventi della terra, la morte appare come la fine normale della vita. Questo aspetto della morte comporta un'urgenza per le nostre vite: infatti il far memoria della nostra mortalità serve anche a ricordarci che abbiamo soltanto un tempo limitato per realizzare la nostra esistenza.

«Ricordati del tuo Creatore nei giorni della tua giovinezza [...] prima che ritorni la polvere alla terra, com'era prima, e lo spirito torni a Dio che lo ha dato» (Qo.12,1.7).

1008 La morte è conseguenza del peccato. Interprete autentico delle affermazioni della Sacra Scrittura e della Tradizione, il Magistero della Chiesa insegna che la morte è entrata nel mondo a causa del peccato dell'uomo. Sebbene l'uomo possedesse una natura mortale, Dio lo destinava a non morire. La morte fu dunque contraria ai disegni di Dio Creatore ed essa entrò nel mondo come conseguenza del peccato. *«La morte corporale, dalla quale l'uomo sarebbe stato esentato se non avesse peccato»*, è pertanto *«l'ultimo nemico»* (1 Cor.15,26) dell'uomo a dover essere vinto.

1009 La morte è trasformata da Cristo. Anche Gesù, il Figlio di Dio, ha subito la morte, propria della condizione umana. Ma, malgrado la sua angoscia di fronte ad essa, egli la assunse in un atto di totale e libera sottomissione alla volontà del Padre suo. L'obbedienza di Gesù ha trasformato la maledizione della morte in benedizione.

Il senso della morte cristiana

1010 Grazie a Cristo, la morte cristiana ha un significato positivo. *«Per me il vivere è Cristo e il morire un guadagno»* (Fil.1,21). *«Certa è questa parola: se moriamo con lui, vivremo anche con lui»* (2 Tm.2,11). Qui sta la novità essenziale della morte cristiana: mediante il Battesimo, il cristiano è già sacramentalmente *«morto con Cristo»*, per vivere di una vita nuova; e se noi moriamo nella grazia di Cristo, la morte fisica consuma questo *«morire con Cristo»* e compie così la nostra incorporazione a lui nel suo atto redentore.

1011 Nella morte, Dio chiama a sé l'uomo. Per questo il cristiano può provare nei riguardi della morte un desiderio simile a quello di san Paolo: *«il desiderio di essere sciolto dal corpo per essere con Cristo»* (Fil.1,23); e può trasformare la sua propria morte in un atto di obbedienza e di amore verso il Padre, sull'esempio di Cristo: *«Ogni mio desiderio terreno è crocifisso; [...] un'acqua viva mormora dentro di me e interiormente mi dice: "Vieni al Padre!"»*. *«Voglio vedere Dio, ma per vederlo bisogna morire»*. *« Non muoio, entro nella vita»*.

1012 La visione cristiana della morte è espressa in modo impareggiabile nella liturgia della Chiesa: *«Ai tuoi fedeli, Signore, la vita non è tolta, ma trasformata; e mentre si distrugge la dimora di questo esilio terreno, viene preparata un'abitazione eterna nel cielo»*.

1013 La morte è la fine del pellegrinaggio terreno dell'uomo, è la fine del tempo della grazia e della misericordia che Dio gli offre per realizzare la sua vita terrena secondo il disegno divino e per decidere il suo destino ultimo. Quando è *«finito l'unico corso della nostra vita terrena»*, noi non ritorneremo più a vivere altre vite terrene. *«È stabilito per gli uomini che muoiano una sola volta»* (Eb.9,27). Non c'è « reincarnazione » dopo la morte.

1014 La Chiesa ci incoraggia a prepararci all'ora della nostra morte (*«Dalla morte improvvisa, liberaci, Signore»*: antiche Litanie dei santi), a chiedere alla Madre di Dio di intercedere per noi *«nell'ora della nostra morte»* (*«Ave Maria»*) e ad affidarci a san Giuseppe, patrono della buona morte: *«In ogni azione, in ogni pensiero, dovresti comportarti come se tu dovessi morire oggi stesso; se avrai la coscienza retta, non avrai molta paura di morire. Sarebbe meglio star lontano dal peccato che fuggire la morte. Se oggi non sei preparato a morire, come lo sarai domani?»*.

«Laudato si', mi' Signore, per sora nostra morte corporale, da la quale nullo homo vivente pò skappare. Guai a quelli ke morranno ne le peccata mortali; beati quelli ke trovarà ne le tue sanctissime voluntati ka la morte secunda nol farà male».

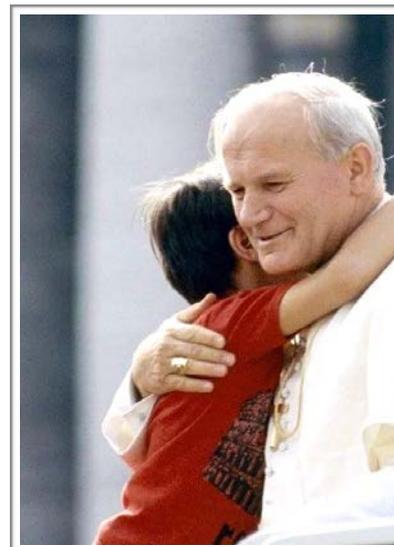
IL DONO DEL RIPRENDERE

Accompagnati dall'intercessione di S.Giovanni Paolo II riprendiamo le attività pastorali ordinarie.

Siamo entrati, dopo il grande tempo delle feste estive, nel ritmo ordinario delle nostre comunità e lo iniziamo lasciandoci accompagnare dalla presenza forte, ma discreta, di San Giovanni Paolo II. Alla sua intercessione affidiamo la ripresa delle attività pastorali e del cammino comunitario.

Di seguito riportiamo il calendario delle festività di questi mesi e i manifesti di alcune celebrazioni. Come potrete notare abbiamo ancora la possibilità di vivere tanti momenti comunitari, dono che molte altre comunità della nostra diocesi non hanno più!

Ringraziamo il Signore e, finché ci è data questa grazia, approfittiamone!



Calendario Ottobre e Novembre

22

OTTOBRE

FESTA di S.GIOVANNI PAOLO II

Parrocchia di S.Marziano di Carasco

Preparazione: novena inizio 13 Ottobre. 17.30 S.Rosario 18.00 S.Messa

Festa: 22 Ottobre. Dalle 15.00 alle 18.00 Adorazione Euc. 18.00 S.Messa

11

NOVEMBRE

FESTA di S.MARTINO

Parrocchia di S.Martino del Monte

Festa: 11 Novembre. 9.00 S.Messa Solenne e bacio della Reliquia

18

NOVEMBRE

II GIORNATA MONDIALE dei POVERI

Dal 12 al 18 novembre, le nostre comunità offriranno un servizio di volontariato presso il dormitorio "Casa Bruzzone" a Chiavari, per le persone "senza fissa dimora". Per partecipare contattare don Stefano

25

NOVEMBRE

FESTA di S.COLOMBANO

Parrocchia di S.Colombano di Vignale

Festa: 25 Novembre. 10.00 S.Messa e Processione

Calendario Dicembre

8

DICEMBRE

SOLENNITÀ di MARIA IMMACOLATA

Parrocchia di San Marziano

Preparazione: novena inizio 30 Novembre. 17.30 S.Rosario 18.00 S.Messa
Festa: 8 Dicembre 11.00 S.Messa Solenne

9

DICEMBRE

FESTA di S.MARZIANO

Parrocchia di San Marziano

Festa: 9 Dicembre 11.00 S.Messa Solenne

15

DICEMBRE

FESTA di S.LUCIA

Parrocchia di San Martino del Monte

Festa: 15 Dicembre 9.00 S.Messa Solenne

25

DICEMBRE

S.NATALE

Vedi Locandine nelle pagine seguenti



Lunedì 22 Ottobre**FESTA DI SAN GIOVANNI PAOLO II IN S.MARZIANO**

Adorazione Eucaristica dalle 15:00 alle 18:00 S.Messa ore 18:00 e al termine bacio della reliquia

NOVENA DEI DEFUNTI**dal 23 al 30 Ottobre**

S.MARIA	ore 6.45	S.Messa
VAL CICANA	ore 17.00	S.Messa (vedi locandina a parte)
S.MARZIANO	ore 17.30	S.Rosario
	ore 18.00	S.Messa
S.MARTINO	ore 19.30	S.Messa
S.COLOMBANO	ore 20.45	S.Messa

Domenica 28 Ottobre**ORARIO FESTIVO****Mercoledì 31 Ottobre**

S.MARZIANO	ore 17.30	S.Rosario
	ore 18.00	S.Messa
S.MARZIANO	ore 19.30	VEGLIA DI PREGHIERA guidata dai ragazzi del catechismo; al termine FESTA INSIEME

SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI**1 Novembre****ORARIO FESTIVO** eccetto che:

CELESIA	ore 17.00	S.Messa in chiesa segue benedizione al cimitero
S.MARTINO	ore 17.00	S.Messa in chiesa segue benedizione al cimitero

COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI**2 Novembre**

S.MARIA	ore 7.00	S.Messa in chiesa segue benedizione al cimitero
BARANZUOLO	ore 17.00	S.Messa in chiesa segue benedizione al cimitero
S.MARZIANO	ore 18.00	S.Messa in chiesa segue benedizione al cimitero
CICHERO	ore 18.30	S.Messa in chiesa segue benedizione al cimitero
S.PIETRO	ore 20.30	S.Messa in chiesa segue benedizione al cimitero
S.COLOMBANO	ore 20.45	S.Messa in chiesa segue benedizione al cimitero

Ottavario dei defunti dal 4 al 11 Novembre (Sabato escluso)

S.PIETRO	ore 20.45	S.Messa (per le domeniche orario festivo)
----------	-----------	---



**Festa di
S.MARTINO**

**Domenica
11 Novembre**

ore 9.00 S.Messa Solenne

Bacio della reliquia



**Festa di
S.COLOMBANO**

**Domenica
25 Novembre**

ore 10.00 S.Messa Solenne

Processione e Bacio della reliquia

SOLENNITÀ DELLA IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA B.V. MARIA

2018

Parrocchia S. Marziano
Carasco

30 Novembre
INIZIO NOVENA

ore 17.30 **S.ROSARIO**

ore 18.00 **S.MESSA**

Predicatore P.Attilio Fabris
Abate di Borzone

Giovedì 6 e Venerdì 7 ore 17.00 - 18.00
SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

7 Dicembre ore 21.00

ADORAZIONE EUCARISTICA

che si protrarrà fino alle ore 24.00,
nel saloncino della canonica

8 Dicembre ore 11.00

S.MESSA SOLENNE

**CONSACRAZIONE DELLA
COMUNITÀ ALL'IMMACOLATA**

A S.Marziano non sarà celebrata
la S.Messa delle ore 17.00

9 Dicembre ore 11.00
FESTA DI SAN MARZIANO

S.MESSA SOLENNE

Bacio della Reliquia



AVVISO SACRO

S.NATALE 2018

Domenica 23 dicembre

SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE (CONFESSIONI)
a CARASCO dalle 15.30 alle 19.30

Lunedì 24 dicembre

SANTA MESSA DELLA NOTTE

S.MARIA	ore 20.45
CELESIA	ore 21.00
S.PIETRO	ore 22.15
S.MARTINO	ore 22.30
S.MARZIANO	ore 23.45
S.COLOMBANO	ore 24.00

Martedì 25 dicembre

NATALE DEL SIGNORE

S.COLOMBANO	ore 10.00
S.MARZIANO	ore 11.00
BARANZUOLO	ore 17.00

Mercoledì 26 dicembre

S.STEFANO PROTOMARTIRE

S.MARZIANO	ore 11.00
CICHERO	ore 17.00

Lunedì 31 dicembre

S.MESSA DI RINGRAZIAMENTO (CANTO DEL TE DEUM)

S.MARZIANO	ore 17.00
S.COLOMBANO	ore 18.00

Martedì 1 gennaio **MARIA SS. MADRE DI DIO**

S.MARTINO ore 9.00
S.PIETRO ore 10.15
S.MARZIANO ore 11.00
CELESIA ore 17.00
S.COLOMBANO ore 18.00

Sabato 5 gennaio

CICHERO ore 17.00
S.MARZIANO ore 17.00

Domenica 6 gennaio **EPIFANIA DEL SIGNORE**

ORARIO FESTIVO

Sabato 12 gennaio

BARANZUOLO ore 17.00
S.MARZIANO ore 17.00

Domenica 13 gennaio **BATTESIMO DEL SIGNORE**

ORARIO FESTIVO

VISITA COMUNITARIA AI PRESEPI

come ogni anno faremo la visita ai presepi più significativi della Val Fontanabuona, partendo alle 14.30 dal piazzale di S.Marziano

Sacre Quarantore a San Colombano **30 e 31 dicembre**

dalle ore 16.30 alle ore 18.00 Adorazione Eucaristica
ore 18.00 Benedizione Eucaristica

1° gennaio

dalle ore 16.30 alle ore 18.00 Adorazione Eucaristica
ore 18.00 S.Messa per la Pace nel mondo